

## Musica parlante

L'esperanto dimenticato del XVI secolo e le guerre recenti rivivono nella "Piccola Banda Ikona"

I concerti della Piccola Banda Ikona sanno di malinconia, sofferenza e ingiustizia, ma all'ultima nota di ogni brano quello che resta nell'ascoltatore è il gusto della tolleranza e dell'amore verso l'altro. Ogni suono, ogni parola, ogni vocalizzo è un omaggio all'esistenza di una radice comune tra le culture del Mediterraneo e all'idea che lingue, religioni e tradizioni, con tutte le loro contraddizioni, possano convivere. Basta osservare gli strumenti usati dai musicisti. Il suono del bouzouki greco o dell'oud arabo si mescola a quello della batteria e del basso, i tabla indiani e la darbouka mediorientale con il violino e il clarinetto. La sensazione viene rafforzata con l'ingresso delle due cantanti. Ramya, voce scura e forte, e Barbara Eramo, timbro lirico e soave, guidano il percorso sulle coste del Mediterraneo dosando nei canti versi in ebraico, greco antico, arabo, francese, siciliano, serbo-croato e lingala (lingua usata in Congo). Le presentazioni dei brani fatte da Stefano Saletti, fondatore del gruppo, aiutano la comprensione del "viaggio". La Piccola Banda Ikona - il 3 agosto ospite di "Roma incontra il mondo" a Villa Ada a Roma - insegna che esiste una sorta di "esperanto" mediterraneo. Il loro cd di esordio, "Stari Most" (Cni, 2005), rievoca l'abbattimento del ponte di Mostar, in Bosnia Erzegovina, che prima di essere distrutto il 9 novembre del '93 durante la guerra dei Balcani, era il simbolo dell'alleanza tra mondi diversi e del dialogo tra cattolici, musulmani e ortodossi. Il ponte Stari Most, gioiello dell'architettura musulmana dalla sagoma a forma di schiena d'asino, era stato costruito nel 1500. Collegava la parte orientale della città, abitata da musulmani, con quella occidentale, popolata da ortodossi e cattolici.

Saletti è stato più volte nella zona del ponte e, dice, "anche se nel 2004 è stato ricostruito anche grazie a contributi italiani la ferita è rimasta". Il nome di Saletti, dall'85, è legato ai Novalia, ma il suo curriculum è ricco di scambi artistici. Due anni fa ha incontrato Mario Rivera, all'epoca bassista degli Agrifantus. Tra i due è nata subito un'intesa artistica e hanno prodotto insieme "Stari Most" mettendo le basi alla formazione della Piccola Banda Ikona che conosciamo oggi: un insieme di eccellenti musicisti con una forte identità. Ramya arriva dai Nuklearte, Gabriele Coen (clarinetto) e Leo Cesari (batteria e percussioni) sono l'anima dei Klezroyim, Carlo Cossu (violino) è legato a Nando Citarella e gli Acustimantico. Il gruppo è completato da Anadi "Hagi" Mishra (percussioni) e Fabiana Mannelli (suoni) e gode della presenza di una serie di ospiti tra cui i cantanti Alessandro Mancuso (Beatipaoli) e Gabriel Zagni, la violinista h.e.r. e il violoncellista Giuseppe Tortora. Il prossimo cd sarà registrato in sabir, lingua usata nel Mediterraneo dal XVI secolo per gli scambi commerciali. Saletti, venuto in possesso di un raro dizionario francese-sabir ("La lingua franca barbaresca" di Guido Cifoletti - Il Calamo), si è subito messo al lavoro per tradurre i nuovi testi. Mentre prepara i suoi strumenti per il concerto - bouzouki, oud, chitarre e piano - spiega: "Il sabir, inizialmente definito lingua franca barbaresca, prenderà questo nome solo dopo la conquista di Algeri da parte della Francia, nel 1831. Con l'arrivo dell'arabo poi sarà dimenticato, ma per secoli ha assunto un significato importante perché era considerato un terreno neutro per comunicare, in particolare dai musulmani. Perché parlare italiano, l'idioma dei cristiani, quindi degli 'infedeli', era considerato disdicevole". Al concerto di Villa Ada il gruppo eseguirà in anteprima tre brani del nuovo cd: "Marea cu sarea", "Anpalagan" e "Melodia antiga".



Francesca Bellino

Concerto Piccola Banda Ikona, festival "Roma incontra il mondo", laghetto di Villa Ada, Roma, giovedì 3 agosto